Commosso omaggio della cultura italiana

Molti altri messaggi, lettere, telegrammi sono pervenuti anche ieri al Partito e all'*Unità*. Ne diamo un primo elenco, mentre continuano a arrivare testimonianze e attestati di stima e di cordoglio.

ISTITUTO GRAMSCI

La morte di Palmiro Togliatti colpisce dolorosamente gli uomini di cultura autentica, quanti intendono come compito critico di una cultura quello di render gli uomini liberi, coscienti di sè e della storia.

La sua figura di politico e intellettuale nasceva da una organica visione del mondo e dei destini dell'uomo, da una concezione viva e originale del marxismo, congiungendo la ricerca costante del processo storico produttivo a un intransigente impegno morale nel collocarsi, con scelte decise, con compromissioni tenaci, contro ogni rischio e scomunica, là dove è la trincea più avanzata nella lotta per costruire un mondo nuovo e di tutti. Così Togliatti affrontò e risolse il problema che Gramsci poneva del rapporto tra cultura e politica. Profondo era in Togliatti il senso della mobilità e del progredire libero e insieme condizionato della storia e dell'azione degli uomini. La cultura come presa di coscienza dei rapporti tra gli uomini costituiva per Togliatti il momento in cui l'azione degli uomini, parte integrante di un quadro necessario, si afferma come atto di libertà operante e risolutivo nella trasformazione della realtà. A una cultura così intesa Togliatti chiedeva di espandersi, senza mistificazioni, di indagare e penetrare la realtà in una ricerca rigorosa e inflessibile del vero. Al marxismo chiedeva di rompere schemi, di ricreare se stesso in continua tensione ideale, di comprendere il passato per trasformare nel presente di studiare lo avversario per combatterlo o per incorporarne le esigenze che possono essere incorporate in una visione marxista del mondo.

Il presupposto di questa cultura era per Togliatti il principio della libera ricerca, delle libere esplorazioni, la fiducia nell'aperto confronto delle idee, nel dibattito franco e fraterno, nell'impegno marxista creativo.

L'uomo di cultura internazionale, aveva profondo il senso della cultura italiana, della necessità di radicare in questa cultura lo sviluppo di una elaborazione italiana del marxismo, in una continuità e unità storica che solo può presentarlo come il pensiero rinnovatore, vivificatore e superatore di tutta una tradizione culturale.

Onoriamo riverenti e commossi la memoria di Palmiro Togliatti. Indelebile sarà nelle nostri menti, nei nostri cuori, nella nostra coscienza il valore del suo insegnamento di politico e di intellettuale.

Il manifesto porta le seguenti firme:

Ranuccio Bianchi Bandinelli, Franco Ferri, Paolo Alatri, Mario Alicata, Ignazio Ambrogio, Luigi Ardizzani, Edj Arnaud, Luciano Ascoli, Carlo Aymonino, Nicola Badaloni, Rodolfo Banfi, Donato Barbone, Luciano Barca, Paolo Baselli, Athos Bellettini, Luigi Bellini, Luciano Bergonzini, Franco Berlana, Giuseppe Berti, Dina Bertoni Jovine, Renato Borelli, Lando Bortolotti, Giuseppe Campos, Luca Canari, Giorgio Candeloro, Stefano Canzio, Giampiero Carocci, Ugo Casiraghi, Giacinto Carlona, Umberto Cerroni, Zoro Chiorboli, Bruno Ciari, Nicola Ciarletta, Carlo Cicerchia, Fausto Codino, Lucio Colletti, Cesare Colombo, Gianfranco Corsini, Luigi Cortesi, Giancarlo Cosenza, Luigi Cosenza, Piero Dallamano, Rino Dal Sasso, Camillo Daneo, Giacomo De Benedetti, Flaminio De Cindio, Raffaele De Grada, Antonio Del Guercio, Franco Della Peruta, Galvano Della Volpe, Ernesto De Martino, Mario De Michell, Giuseppe De Santis, Nicola Di Cagno, Luigi Diemoz, Ambrogio Donini, Giorgio Doria, Fredj Drugman, Attilio Esposto, Luigi Ferrante, Giancarlo Ferretti, Romeo Ferrucci, Michele Figurelli, Lisa Foa, Paolo Fortunati, Mario Franceschelli, Filippo Frassati, Enrico Galbo, Niccolò Gallo, Sergio Garavini, Valentino Gerratana, Giorgio Giorgetti, Ada Gobetti Marchesini, Amedeo Grano, Alberto Guidi, Renato Guttuso, Luigi Incoronato, Romano Ledda, Silvio Leonardi, Sergio Liberovici, Lucio Lombardo-Radice, Gino Longo, Cesare Luporini, Valdo Magnani, Alberto Malagugini, Gastone Manacorda, Mario Alighiero Manacorda, Pio Marconi, Arturo Massolo, Angiola Massucco-Costa, Mario Mazzarino, Alessandro Mazzone, Carlo Melograni, Giancarlo Menichetti, Dario Micacchi, Mario Mirri, Giorgio Mori, Duilio Morosini, Rocco Musolino, Giorgio Napolitano, Ugo Natoli, Alessandro Natta, Guido Neri, Luigi Nono, Michelangelo Notarianni, Luigi Occhionero, Ettore Pancini, Valentino Parlato, Luca Pavolini, Eugenio Peggio, Glauco Pellegrini, Gaetano Perillo, Edoardo Perna, Angelo Pescarini, Antonio Pesenti, Luigi Pestalozza, Claudio Petruccioli, Armando Pizzinato, Giuliano Procacci, Ernesto Ragionieri, Michele Rago, Marino Raicich, Loris Ricci Garotti, Rossana Rossanda, Carlo Salinari, Massimo Salvadori, Pasquale Salvucci, Alberto Samonà, Giuseppina Samonà Marcialis, Enzo Santarelli, Aggeo Savioli, Bruno Schacherl, Pietro Secchia, Tullio Seppilli, Emilio Sereni, Adriano Seroni, Livio Sichirollo, Carlo Smuraglia, Franco Solinas, Ugo Spagnoli, Ruggero Spesso, Vittorio Spinazzola, Mario Spinella, Paolo Spriano, Albe Steiner, Duccio Tabet, Giuseppe Tamagnini, Alberto Tangucci, Rubens Tedeschi, Alberto Todros, Virgilio Tosi, Ernesto Treccani, Bruno Trentin, Giulio Trevisani, Antonello Trombadori, Sandro Tutino, Novella Tutino Sansone, Erasmo Valente, Mario Vaini, Francesco Valentini, Luciano Ventura, Lucio Villari, Rosario Villari, Aldo Violanti, Vincenzo Vitello, Corrado Vivanti, Paola Zambelli, Aldo Zanardo, Tono Zancanaro, Renato Zangheri, Francesco Zappa.

PAOLO RICCI

(pittore e critico d'arte)

«E' molto difficile, in un momento di intensa commozione, ancora sconvolti dal dolore per la notizia, concentrarsi con le idee e valutare in pieno la gravità della perdita. La scomparsa di Togliatti colpisce non solo la classe operaia italiana ed il movimento democratico mondiale, ma sarà avvertita come una perdita di incalcolabile entità dall'intero popolo italiano. Togliatti era un grande capo nazionale della statura di Cavour, con in più una passione politica, una intensità di ideali umani e una profondità di cultura e di pensiero che definirei leninista. Io ebbi la fortuna di conoscere Togliatti nei primissimi giorni del suo ritorno in patria, nella turbinosa ed incredibile Napoli del 1944. Mi resi subito conto di trovarmi al cospetto di un genio, oltre che di un grande e moderno capo rivoluzionario. La sua azione politica, chiara, popolare, nazionale unitaria, fece fare subito un balzo in avanti alla situazione dell'Italia; lo capirono tutti a cominciare dagli alleati i quali compresero che l'azione di Togliatti avrebbe fatto fallire i loro piani strategici che prevedevano una immediata occupazione del suolo del nostro paese. Questa immensa forza politica ora non c'è più. E' inutile nascondersi l'estrema gravità della perdita. Ci resta l'esempio della sua passione e della sua dedizione agli ideali di rinnovamento del nostro paese. Il nostro partito dovrà continuare la battaglia senza la sua guida: è un compito terribile; ma bisogna andare avanti. Il solo modo di onorare la memoria di questo grande italiano è di mostrarsi degni della sua eredità ideale ed umana».

VASCO PRATOLINI

(scrittore)

«La morte di Togliatti (oggi sento voglia di dire questo, per tutti), esalta un capitolo altamente vitale della storia del nostro paese. Da ieri sera — nella meditazione della sua lunga carriera di rivoluzionario, di capo del Partito comunista, di guida della classe operaia, di intellettuale — la sua figura sta a specchio e a contrasto: dialettica impietosa, civile, del nostro avvenire di marxisti e di uomini di cultura».

EUGENIO SCALFARI

(direttore dell'Espresso)

«Muore con Palmiro Togliatti l'uomo che probabilmente, nell'Italia degli ultimi venti anni, ha attirato su di sè la maggiore quantità di amore e di odio. E' difficile dire se questa condizione possa considerarsi privilegiata: essa testimonia, al tempo stesso, gli intimi legami del PCI con larghe masse di lavoratori e il drammatico isolamento in cui esso è vissuto in tutto questo periodo della nostra storia. E' opinione corrente che Togliatti fosse soprattutto un realista, il che vuol dire in sostanza un politico: lontano al tempo stesso dagli slanci del sentimento e dagli astratti furori ideologici, impegnato ogni giorno a commisurare gli obiettivi ai mezzi disponibili. Credo anche io che questo giudizio sia esatto. Egli è riuscito così a preservare, per mezzo di successivi adattamenti alla realtà e di mutamenti di rotta apparentemente piccoli, la compattezza del suo partito e a evitare crisi che sarebbero state funeste per la classe operaia, per la sinistra e per il paese.

La medaglia ha naturalmente il suo rovescio. Il realismo di Togliatti ha finito con l'assorbire tutti i fermenti di opposizione e di novità che si manifestarono all'interno del PCI, rendendo impossibili quelle profonde revisioni ideologiche e politiche che sono necessarie per una piena utilizzazione democratica delle masse che si raccolgono intorno al PCI. La scomparsa di Togliatti, mentre pone al PCI e alla sinistra italiana problemi di non facile soluzione, coincide comunque con una fase nuova della nostra situazione politica. E' auspicabile che i suoi successori ereditino da lui il senso della misura che gli fu proprio, ma è molto dubbio che possano proseguire quella condotta ambivalente che ha reso il PCI contemporaneamente disponibile al frontismo, al milazzismo e al riformismo democratico. I tempi che viviamo richiedono scelte non ambigue: nella eredità politica che Togliatti lascia ai suoi successori, questo punto ha importanza capitale e attende ancora di essere chiarito».

RANUCCIO BIANCHI-BANDINELLI

(professore universitario)

Ha scritto una lettera al compagno Alicata: «Caro Mario, in quest'ora di dolore sentiamo il bisogno di stringerci la mano, di stare vicini l'uno all'altro. Come ho scritto al compagno Longo, non sia questa un'ora di smarrimento, ma di reciproca promessa d'impegnare le nostre persone assai più di prima per portare le nostre forze sempre più avanti, oltre alla linea sulla quale è caduto il compagno Togliatti, indimenticabile maestro».

GIULIO EINAUDI

(editore)

«Esprimo profondo commosso cordoglio morte Palmiro Togliatti statista eminente, grandissimo dirigente partito democratico, personalità storica valore universale per sue doti di umanità, cultura, ricchezza ideologica, fedeltà classe operaia italiana e internazionale».

ALBERTO MONDADORI

(editore)

Ha telegrafato al compagno Alicata: «Profondamente angosciato luttuoso evento che priva la cultura e il giornalismo italiani di una delle figure più rappresentative del dopoguerra e la politica democratica popolare di un inimitabile protagonista, invio a nome mio personale e della Casa editrice "Il Saggiatore" l'espressione più viva e sentita di un grande cordoglio per la scomparsa di Palmiro Togliatti. Ti sarò grato se questi sentimenti vorrai far pervenire agli amici colleghi dell'*Unità* e di *Paese sera*. Ti abbraccio con amicizia davanti alle bandiere rosse abbrunate in questi giorni di irreparabile dolore».

VALENTINO BOMPIANI

(editore)

«Ho sempre considerato Togliatti, capo di un partito al quale per eccellenza non aderisco, come uomo capace di grande sintesi politica e nello stesso tempo di un minuzioso dominio operativo. Non meno rilevabile e per me esemplare è la sua viva e partecipe sensibilità culturale, non frequente nel mondo politico».

ERNESTO TRECCANI

(pittore)

«Apprendo terribile notizia scomparsa caro compagno Togliatti mentre sono a Melissa. Più che trovandomi altrove mi sembra qui di intendere quanto Togliatti rappresenti per noi tutti, operai, contadini, intellettuali di avanguardia uniti. Il nostro impegno è di portare avanti la lotta liberatrice per gli ideali del socialismo secondo il suo insegnamento».

RENZO ROSSO

(scrittore)

«Sono profondamente rattristato per questo grave lutto; anche io so che con la morte di Palmiro Togliatti abbiamo perduto la più alta intelligenza politica del Paese. Che il Partito comunista italiano possa e sappia colmare questo vuoto per sé e per noi tutti».

FELICE CHILANTI

(giornalista)

«Vivo con voi, cari compagni, questo grande dolore e sono con voi nella nostra lotta per il nostro grande ideale».

FRANCESCO CALLARI

(critico teatrale)

Ha scritto al compagno Alicata: «Profondamente rattristato per la morte dell'onorevole Palmiro Togliatti, la cui perdita è grande e grave non solo per il Partito comunista ma anche per il nostro Paese — poichè egli era un grande italiano — esprimo a te e ai colleghi della redazione dell'*Unità* il mio vivo cordoglio».

EDUARDO DE FILIPPO

(commediografo e attore)

«Nei momenti cruciali della storia degli ultimi venti anni, Togliatti ha avuto un ruolo determinante e non solo determinante, ma positivo da un punto di vista politico e umano. Dico positivo, in quanto un colpo di testa, uno stimolo di vanità, di arrivismo da parte di un uomo alla testa di un partito come il suo, avrebbe potuto gettare il paese in una sanguinosa guerra civile, ma l'uomo di grande cultura si faceva guidare da una saggezza responsabile. Tutto ciò ha preparato gli uomini del suo partito a proseguire questo indirizzo di lotta politica per cui non soltanto la classe operaia deve piangere la sua scomparsa ma tutto il popolo italiano, perchè tutti gli devono qualche cosa. Io in particolare sono veramente addolorato per la scomparsa di Togliatti perchè, oltre alla perdita comune di tutti, mi viene a mancare un carissimo amico».

GUIDO LATERZA

(editore)

«Mi unisco al dolore unanime per la scomparsa di Palmiro Togliatti. Oltre il prestigio che meritatamente egli ebbe nel movimento socialista italiano e internazionale, mi ha sempre colpito la sua grande capacità di legare, con lo stesso vigore critico che ricorda quello di Gramsci, la più valida tradizione culturale italiana con la dottrina e le esigenze e le aspirazioni della classe operaia».

ARTHUR ADAMOV

(drammaturgo)

«Mentre mi trovavo in visita al teatro stabile genovese ho appreso con inenarrabile tristezza della morte del nostro grande e lucido amico Togliatti».

CESARE SEGRE

(professore universitario)

«Togliatti, a differenza di Gramsci che voglio ricordare con lui, ha potuto promuovere e vedere la Liberazione e proseguire la sua opera in anni, nonostante le ombre, di progresso politico e sociale. Se la sua morte ha potuto fare un bilancio, esso deve essere stato positivo; ciò attenua il cordoglio di chiunque (memore dei tempi oscuri di quelli luminosi e di quelli grigi) sa quanto autorevole e determinante sia stata fino a ieri la presenza di un uomo delle qualità e della passione di Togliatti».

PASQUAROSA BERTOLETTI

(pittori)

«Desideriamo esprimere il nostro dolore per la grave perdita di Palmiro Togliatti che ci colpisce tutti».

EDOARDO BRUNO

(direttore di «Filmcritica»)

«La vita di Palmiro Togliatti, il suo pensiero, la sua lotta antifascista sono stati il più ricco insegnamento alla nostra generazione maturata tra Resistenza e Costituzione, il patrimonio operativo più profondo e più denso di prospettive e di maturate scelte. La sua vita è l'esempio di una strenua affermazione, nei fatti, della storia e dell'elemento della ragione; una affermazione continua dei valori di una libera conquista attraverso la conoscenza e la discussione. Il senso della lotta di classe, il superamento del contrasto cattolicesimo-comunismo, l'impegno civile ad una più maturata riflessione della storia fatta dagli uomini per gli uomini, costituiscono l'eredità più preziosa del suo pensiero di grande costruttore del socialismo, radicato nel cuore stesso della nostra società e del nostro tempo».

Il feretro di Togliatti sta per entrare nel palazzo del CC. Lo accoglie il saluto commosso della folla di lavoratori che gremisce la strada.

Il compagno Leonid Brezniev, segretario del CC del PCUS, è il capo della delegazione sovietica ai funerali di Togliatti. Eccolo (a sinistra) all'aeroporto di Ciampino, accompagnato da Giancarlo Pajetta e dall'ambasciatore dell'URSS in Italia, Semion Kozirev.

SERGIO AMIDEI

(sceneggiatore)

Ha telegrafato da Londra: «Profondamente commosso scomparsa Palmiro Togliatti, grande italiano e grande rivoluzionario, partecipo vivamente vostro dolore».

ROBERTO LONGHI

(storico dell'arte)

«Mi unisco commosso al compianto di tutti gli uomini di cultura libera per la sorte del vostro grande compagno».

FRANCO MONICELLI

(scrittore)

«Apprendo la scomparsa dell'onorevole Togliatti e vi prego di considerarmi partecipe e vicino al vostro grande dolore e a quello di tutto il partito».

LUIGI PESTALOZZA

(critico musicale)

«Esprimo la mia profonda commozione e il mio grande dolore per la scomparsa del compagno Togliatti. Rinnovo nella memoria del compagno Togliatti il mio impegno di militante».

GIULIO CARLO ARGAN

(critico d'arte)

«Profondamente addolorato per la scomparsa di Palmiro Togliatti di cui ho sempre ammirato l'alta coscienza civile».

PAOLA DELLA PERGOLA

(critico d'arte)

«Le più vive commosse espressioni di condoglianze».

ELIO VITTORINI

(scrittore)

«Ho sempre ammirato molto Palmiro Togliatti come grande personalità della storia del nostro tempo. Con questo non voglio dire che sono d'accordo con l'impostazione della sua linea politica. Ritengo però che nella grande funzione svolta dal PCI in Italia per la costruzione democratica del Paese, una parte di primo piano l'ha avuta Palmiro Togliatti. Intendo dire che se c'è democrazia in Italia molto lo si deve al PCI e se il PCI ha dato molto alla democrazia italiana, il merito principale spetta a Togliatti. Nel campo culturale ho avuto con Togliatti lunghe polemiche, non trovandoci forse d'accordo nella concezione dell'umanesimo. Comunque la chiave della grandezza di Togliatti (e parlo di lui non riferendomi al passato ma al presente perché personalità come Togliatti muoiono ma non scompaiono) va ricercata, a mio avviso, nelle sue eccezionali qualità di statista. Avrebbe potuto benissimo essere il Cavour del secondo Risorgimento italiano in caso di rivoluzione comunista».

MARIO SOLDATI

(regista e scrittore)

Mi dispiace di dover parlare di Togliatti adesso, in una occasione così triste. Avevo scritto di Lui altre volte, con vivissima simpatia, e quasi con commozione, sebbene non condividessi le sue idee. Mi sembrava, ecco, di capirlo oltre le idee: nei suoi gusti, nella sua natura, nella sua ascendenza familiare e regionale. Chissà, in definitiva, che tutto questo non conti di più. Mi proponevo di scrivere, e, così, di ricordargli il nostro primo incontro, a Napoli, venti anni fa, e una nostra lunga silenziosa colazione a tre: lui, il compagno Lizzadri, io. Speravo finalmente, anche se in ritardo, di rompere quel silenzio. Sono addolorato che non mi sia stato concesso».

ITALO CALVINO

(scrittore)

«La presenza di Togliatti ha contato molto nella formazione della nostra generazione. Quando avevamo venti anni, l'idea di rivoluzione si è legata al suo stile argomentato, alla sua saggezza, alla sua forza equilibrata, al suo appartenere a una tradizione culturale vasta e antica. Questo incontro ha marcato profondamente il nostro rapporto con la storia».

GIACOMO DEBENEDETTI

(critico letterario)

«Condivido irreparabile dolore Partito e tutti compagni»

AURELIO LEPRE

(storico)

«Partecipo vivamente al profondo dolore di *Rinascita*, del Partito e dei lavoratori italiani per la scomparsa del compagno Togliatti, gravissima perdita per la democrazia e il socialismo».

REMIGIO PAONE

(impresario teatrale)

In un lungo telegramma al compagno Giorgio Amendola scrive: «Giorgio caro, tu che conosci l'animo mio da tanti anni puoi comprendere quanto io oggi dopo giorni di vivo orgasmo sia vicino a voi tutti nel dolore e nel rimpianto senza nome. La figura gigantesca di Palmiro Togliatti, le sue opere, le sue lotte di un quarantennio resteranno indelebilmente scolpite nella storia dell'antifascismo, della democrazia italiana, delle vittorie del mondo del lavoro. Mi inchino commosso dinanzi alla sua salma pregandoti di renderti interprete della mia solidarietà presso i familiari e i compagni della Direzione del Partito».

GIANCARLO PALAZZI

(editore)

Ha telegrafato al compagno G.C. Pajetta: «Nel dolore e nello sconforto che in questo momento ti colpiscono per la morte di Togliatti ti sono vicino con affettuosa amicizia»

VALLECCHI

(editore)

«Preghiamo accogliere profonde condoglianze scomparsa Palmiro Togliatti anche a nome dell'intera maestranza»

CORRADO CAGLI

(pittore)

Ha telegrafato alla compagna Nilde Jotti: «In questo tragico momento penso a lei con fraterno affetto e alle condoglianze unisco i sensi della più fraterna amicizia».

CARLO BERNARI

(scrittore)

«Vogliate rendervi interpreti verso i familiari e la direzione del mio profondo cordoglio per la scomparsa d. Palmiro Togliatti che apre un doloroso lutto nelle file dei combattenti antifascisti».

CESARE FRUGONI

(professore universitario)

«Commosso e emozionato partecipo al vostro grande cordoglio».

GHERARDO MACARINI CARMIGNANI

(musicista)

«Profondamente addolorato scomparsa Togliatti mi unisco al cordoglio e al compianto di tutti i compagni».

GIUSEPPE DEL BO

(direttore Istituto Feltrinelli)

«Profondamente colpiti e angosciati morte improvvisa onorevole Togliatti, vero amico e estimatore nostro lavoro scientifico, porgiamo direzione Pci e familiari vivissime condoglianze. Rinnoviamo impegno continuazione nostra attività secondo sue preziosissime indicazioni e nei limiti nostre umane capacità».

ANGIOLA MASSUCCO COSTA

(pedagogista)

«Profondamente toccata scomparsa grande compagno Togliatti esprimo come partecipe del movimento femminile da lui appoggiato e come compagno i più sinceri sentimenti di cordoglio».

WLADIMIRO DORIGO

(direttore di Questitalia)

«Nel momento del primo triste annuncio, l'animo del credente inclina alla preghiera. Il giudizio sul pensiero e sull'azione di Palmiro Togliatti, nei lunghi anni della sua vita politica in Italia e all'estero, dato in questo momento può essere solo cauto e provvisorio. Anche per sfuggire — particolarmente nel caso di chi dissenta da lui in molte circostanze della nostra vita nazionale — al pericolo di non essere rigoroso e sereno. La sua cultura, il suo atteggiamento problematico, il suo rigore hanno molto dato alla dialettica culturale e politica italiana di questi venti anni. Ritengo che il partito comunista perda con lui non solo il capò, ma un elemento essenziale di equilibrio che ha giovato e avrebbe potuto giovare non solo al partito ma anche al paese, in molte situazioni critiche. Auguro al partito comunista e alla nostra democrazia di trovare, a parte ogni valutazione di merito, un altro *leader* di tale statura».

ALDO BORELLI

(ex-direttore di Epoca)

«Vivamente commosso esprimo le mie sincere e profonde condoglianze».

SILVIO MICHELI

(scrittore)

«Mi unisco nelle vie a gruppi sempre più folti e comprendo che angoscia e dolore non sono soltanto un sentimento privato del partito comunista e del movimento operaio. La morte di Togliatti costituisce una grave perdita del mondo politico e culturale. Personalmente l'ho sempre stimato e non solo a caldo per la sua carica di simpatia umana e la sua personalità, ma con fredda e ragionata persuasione. Ora non resta che ritornare sul suo insegnamento; l'opera che vive e palpita così come fu di Gramsci. Il privilegio di averlo conosciuto può approfondire in questo momento il mio sincero dolore: ma approfondisce anche l'orgoglio di avere lottato al suo fianco per la medesima causa e di continuare nella dura battaglia che nessuno più di lui aveva giustamente nel cuore e nella mente».

GIANSIRO FERRATA

(critico letterario)

«Non ricordo esempio più luminoso di coerenza tra pensiero e volontà, sentimento e forza realizzatrice nel mondo pratico. Un uomo, Togliatti, propriamente all'altezza dell'impegno marxista che è insieme energia spirituale e morale, saggezza nel vivo dell'esperienza quotidiana e pienamente storica. Uno tra gli uomini più sicuri in ciò che fanno, perché inflessibilmente ma naturalmente hanno unito il senso del particolare a quello dell'universale, ritemprandoli via via in un lavoro di straordinaria serietà».

UGO CROATTO

(direttore dell'Istituto di Chimica dell'Università di Padova)

«Il comunismo internazionale e il PCI perdono con Palmiro Togliatti un intellettuale e un uomo d'azione dotato di altissimo ingegno, preparazione, senso critico, esperienza, combattività, coraggio e abnegazione. La sua elevatissima figura di uomo politico e le vie da lui tracciate, sono una sicura via per coloro che succederanno. Il mondo politico italiano perde, con Palmiro Togliatti, la personalità — a mio giudizio — di maggiore rilievo del dopoguerra. Con Togliatti il PCI guidò le lotte politiche per le riforme sociali, per il potenziamento della scuola di Stato, per l'osservanza delle norme costituzionali, per una politica di distensione nazionale e internazionale e per la salvaguardia dal ritorno della dittatura in Italia. La morte di Togliatti produrrà certamente un sincero e largo rimpianto anche al di fuori del suo grande partito».

GASTONE MANACORDA

(storico)

«Lungimirante protagonista storia Italia et storia socialismo nel mondo secolo ventesimo, Togliatti ha destato nella coscienza degli italiani, volontà politica partecipare movimento progressivo civiltà contemporanea. Consapevole erede partito comunista italiano continuerà sua opera».

FRANCO LATERZA

(direttore Casa editrice Laterza)

«Esprimo sincero cordoglio dolorosa scomparsa on. Togliatti cui figura di politico prestigioso et personalità di vasta e profonda cultura ammirai in vari oncontri».

NATALINO SAPEGNO

(professore universitario)

«Partecipo commosso gravissimo lutto nazionale».

CARLO BO

(rettore dell'Università di Urbino)

«La notizia della morte dell'on. Togliatti mi ha profondamente colpito e addolorato, e come tutti gli spiriti liberi, al di là delle particolari concezioni di vita, ne ricordo l'alto rigore intellettuale, la lotta contro il fascismo e soprattutto l'appassionata coscienza della realtà».

ARTURO MASSOLO

(Ordinario di filosofia alle Università di Pisa e Urbino)

«La morte di Togliatti segna un grosso, tragico limite nella nostra epoca tanto tormentata e tanto apportatrice di libertà. E' difficile pensare alla sua azione, come azione conclusa, un punto e basta. Penso alla tremenda responsabilità di coloro che si accingono a portare ancora avanti la classe operaia italiana che giustamente riconosce in Lui uno dei suoi eroi più umani. Egli seppe farsi tutt'uno con la classe operaia, seppe farsene interprete. Quale notte improvvisa la sua morte, ma quale vita nel dolore di chi Lo piange e quanta forza! Si può discutere su un suo preteso macchiavellismo. Più utile è comprenderlo come uomo che non smarrì mai nella contingenza il senso storico che nella coscienza più alta è destino il più alto e il più sofferto che sia dato vivere».

TELEGRAMMI

Tra gli altri hanno anche telegrafato: il sen. Gronchi, l'ambasciatore Quaroni, l'ingegner Rodinò, il dr. Bernabei, il prof. Mario Sansone, il prof. Eugenio Garin, il sen. Lami-Starnuti, la presidenza dell'UDI, la presidenza dell'INCA, il professor Pagnini, Mario Missiroli Presidente della Federazione della Stampa, il pittore Purificato, Peppino De Filippo, Guido Piovene, l'abate Eusebio della Chiesa Ortodossa, il pittore Francalancia, Enrica e Enzo Collotti, Franco Parenti, Gino Cervi, Franco Pacini, Vittorio Tavernari, i professori Giuliano Vassalli, Augusto Frassineti, Ettore Della Riccia e Adriano Falvo, Antonio e Franco Sorrentino (partito radicale di Bari), professoressa Maria Corti, prof. Maurizio Vitale della Università di Milano, professor Drago, Rosa (pittore), Roncali (architetto), prof. Camilli.

Protesta per l'atteggiamento della Rai-TV

Un telegramma dei parlamentari comunisti all'on. Restivo - Telefonate di cittadini, di sezioni del PCI, del PSIUP e del PSI per chiedere che i funerali siano trasmessi in «diretta»

I compagni on. Lajolo, Scarpa, Vidali, Nannuzzi, Spano, Valenzi, Francavilla hanno inviato all'on. Restivo presidente della RAI-TV, il seguente telegramma:

«Onorevole presidente non le sarà sfuggito comportamento RAI-TV occasione morte Palmiro Togliatti. Ancora una volta organismo televisivo che dovrebbe essere servizio pubblico ha mantenuto atteggiamento parziale come già rilevato vibrata protesta anche da un giornale governativo come l'*Avanti!* sia non modificando alcun programma come invece era avvenuto per on. De Gasperi allora non più capo del Governo né della opposizione e come per molti giorni è stato fatto in altre luttuose occasioni per alte personalità, sia trasmettendo una biografia burocratica e tendenziosa che non corrispondeva obbiettività informativa che deve essere norma costante RAI-TV particolarmente in una situazione come questa che tocca così gran parte dei lavoratori italiani e dei lavoratori di tutto il mondo.

Possiamo assicurarle che nostro vibrato richiamo ha un carattere profondamente diverso altre occasioni e sgorga piena sentimenti che ci accomunano a milioni di italiani. Chiediamo, on. Presidente, suo pronto e fermo intervento presso direzione RAI-TV mentre desideriamo che questa nostra richiesta figuri come primo punto odg prossima riunione Commissione interparlamentare vigilanza».

Continuano intanto a pervenire alla Direzione del PCI e al nostro giornale le telefonate dei cittadini, che, oltre a protestare per la condotta della televisione, reclamano che i funerali di Palmiro Togliatti vengano trasmessi in presa diretta, come è avvenuto per tanti avvenimenti di rilievo nazionali e internazionali. Le telefonate provengono da semplici telespettatori, da sezioni del partito e anche da sezioni del PSIUP e del Partito socialista. Tutti sentono il bisogno di veder riflesso sul video il cordoglio che in queste ore si leva unanime da tutti i settori del Paese.